



Gaetano Pesce (1939-2024)

L'«enfant terrible» del mondo del design: una vita di visioni, colori e forme rivoluzionarie

Gaetano Pesce, che per più di 60 anni ha dato vita a progetti dalle forme eccentriche attraverso oggetti d'arte, di design ed anche edifici, rimanendo nel tempo "l'enfant terrible" del mondo del design, è morto il 4 aprile scorso a New York, all'età di 84 anni. **Creatore** visionario e rivoluzionario, si è occupato di design sempre sopra le righe, ed il suo sguardo **innovativo** è rimasto indiscusso e costante negli anni, sorprendendo con i suoi **progetti** fino all'ultimo. Nel corso della sua lunga carriera ha rivoluzionato il mondo dell'arte, del design, dell'architettura e degli interni, lasciando in tutte le arti un forte segno e una grande eredità creativa. Designer, artista, oltre che architetto e urbanista, è conosciuto per i suoi **oggetti traslucidi** e dai **colori brillanti**, tra cui ciotole, vasi, tavoli, sedie e lampade realizzati spesso in resine e polimeri. È stato il creatore di molti prodotti che hanno fatto la storia del design internazionale. Tanti gli oggetti che hanno lasciato il segno: oltre alle poltrone e sedute Serie Up (prodotte a partire dal 1969 da B&B) e alla poltrona Yeti (1968, B&B), i suoi tavoli Arca (1972) e le sedie Golgotha (1972, il primo oggetto di design a realizzare compiutamente la nozione di "originali in serie")

o produzione aleatoria), la poltrona Sit Down (1975, Cassina), i divani Cannaregio (1987, Cassina), la sedia Green street chair (1984, Vitra), la lampada Moloch (1971, Bracciodiferro), il divano Tramonto a New York (1980, Cassina), la caffettiera Vesuvio (1992, Zani & Zani,) le collezioni di mobili Nobody's Perfecy (2002, Quattrocchio), ma l'elenco potrebbe proseguire.

Dagli esordi a... New York

Nato a La Spezia l'**8 novembre 1939**, Pesce ha trascorso gran parte della sua vita a New York, città ove si trasferisce dal 1983 e che lo ha spesso ispirato nel suo lavoro, diventando lo sfondo colorato per i suoi arredi scultorei, anche se è comunque rimasto fortemente legato all'Italia.

A soli 17 anni si fa notare scrivendo un ***Manifesto in difesa del diritto all'incoerenza nell'arte***, mettendo in evidenza la necessità di **cambiare**, di essere liberi, di non ripetersi: punti che diventeranno una caratteristica in tutto il suo lavoro. Studia architettura all'Università di Venezia, ma segue i corsi presso la più progressista Facoltà di Disegno Industriale di Venezia, avendo come maestri **Carlo Scarpa** ed **Ernesto Nathan Rogers**. Nel 1959 entra a far parte del **Gruppo EnnaA**, fondato a Padova con **Tino Bertoldo, Alberto Biasi, Tolo Custoza, Sara Ivanoff, Bruno Limena, Manfredo Massironi, Milla Muffato e Gianfilippo Pecchini**, ma l'esperienza collettiva è breve, dato che il gruppo si scioglie nel 1960. Desideroso di sperimentare nuovi materiali, visita alcune aziende chimiche; è in queste occasioni che conosce nuovi tipi di plastiche che poi incorporerà nei suoi progetti.

Designer, progettista, scultore...

Nel **1962** Pesce avvia la sua carriera di designer, dividendosi tra progettazione e scultura e diventando in breve tempo uno dei maggiori **esponenti** del **Radical**

design, tra le più celebri correnti italiane in grado di trovare fortuna anche all'estero. Sempre **nel 1962 inizia la collaborazione con B&B Italia** realizzando le celebri **sedute Up**. Per anni ha uno studio a Parigi e insegna a Strasburgo. Dopo essere stato chiamato come docente di design al Pratt Institute di Brooklyn nel 1980, si trasferisce a New York.

I suoi lavori si fanno da subito notare. Le sue **opere** si **distinguono** soprattutto per l'**uso** illimitato del **colore** e l'utilizzo di **materiali rivoluzionari**, sviluppati grazie alle nuove tecnologie. Il poliedrico linguaggio di Pesce è un mondo in cui egli fonde l'aspetto materico/tecnologico con l'arte, in netta contrapposizione al tradizionale mondo del mobile. Progetta anche alcuni **interni**, come gli spazi della **sede** dell'agenzia pubblicitaria **Chiat/Day a Manhattan** (1994): un paesaggio surreale, quanto più lontano dagli uffici tradizionali, che appare sospeso come in uno stato di sogno. Tra gli **edifici**, invece, l'**Organic Building** (1993) un blocco di uffici a **Osaka** ricoperto di piante, un'originale **casa** per le **vacanze a Bahia** (1998, Brasile) e una **casa di vacanza in Puglia** (2009) composta da due grandi cubi separati, colorati di azzurro e rosa a segnare l'unione simbolica tra marito e moglie, realizzati in poliuretano espanso.

Emblemi, riconoscimenti, mostre

Intrise di colore, divertimento e autoironia, molte sue opere al contempo si sono trasformate anche in **simboli politici e sociali**: su tutte le **poltrone Up** che, ispirandosi alle forme della donna e dell'abbondanza, si sono fatte emblema delle **lotte femministe**. In schiuma di poliuretano, la sedia è un pezzo di design che combina artigianalità con rimandi alla società e all'ironia. La forma sensuale della sedia suggerisce il corpo di una donna, il grembo è la seduta, mentre il pouf simboleggia una palla al piede; un progetto che aveva lo scopo di comunicare e denunciare il sessismo.

Tra i **riconoscimenti**, è stato insignito del prestigioso **Chrysler Award for Innovation and Design** (1993), l'**Architektur & Wohnen Designer of the Year** (2006) e il **Lawrence J. Israel Prize** conferito dal Fashion Institute of Technology di New York (2009). Le sue **opere** sono **presenti** in oltre trenta collezioni dei **musei** più importanti del mondo: **Metropolitan Museum** di San Francisco, **Vitra Museum**, **Victoria & Albert Museum** e **Centre Pompidou** di Parigi, solo per citarne alcuni.

Tra le mostre che lo hanno celebrato negli anni, oltre a "Italy: the new domestic landscape" al MoMA di New York (1972), vanno almeno ricordate la retrospettiva "Le temps des questions" al Centre Pompidou (1996) e quella alla Triennale di Milano "Il rumore del tempo" (2005). In questi ultimi mesi Pesce si stava preparando a debuttare con "Nice To See You - L'uomo stanco", una monografica alla Biblioteca Ambrosiana in programma durante il Salone del Mobile.

Anticonformista, volontariamente fuori da ogni rigido ordine compositivo, curioso e dotato di un'immaginazione sconfinata, la sua forte personalità lascia un segno indelebile in tutti coloro che conoscevano lui e il suo lavoro. Per Pesce gli **oggetti non erano semplici "merci"**: sono stati **realizzati** per persone che, sebbene simili, non sono **mai identiche**. Il suo vasto corpus di opere, in cui il rapporto tra arte e design è sempre presente, è il manifesto della sua unicità.

About Author



Arianna Panarella

Nata a Garbagnate Milanese (1980), presso il Politecnico di Milano si laurea in Architettura nel 2005 e nel 2012 consegue un master. Dal 2006 collabora alla didattica presso il Politecnico di Milano (Facoltà di Architettura) e presso la Facoltà di Ingegneria di Trento (Dipartimento di Edile e Architettura). Dal 2005 al 2012 svolge attività professionale presso alcuni studi di architettura di Milano. Dal 2013 lavora come libero professionista (aap+studio) e si occupa di progettazione di interni, allestimenti di mostre e grafica. Dal 2005 collabora con la Fondazione Pistoletto e dal 2013 con il direttivo di In/Arch Lombardia. Ha partecipato a convegni, concorsi, mostre e scrive articoli per riviste e testi

[See author's posts](#)

[!\[\]\(e2376d476d06eb31946dc01a69a4403a_img.jpg\) Condividi](#)